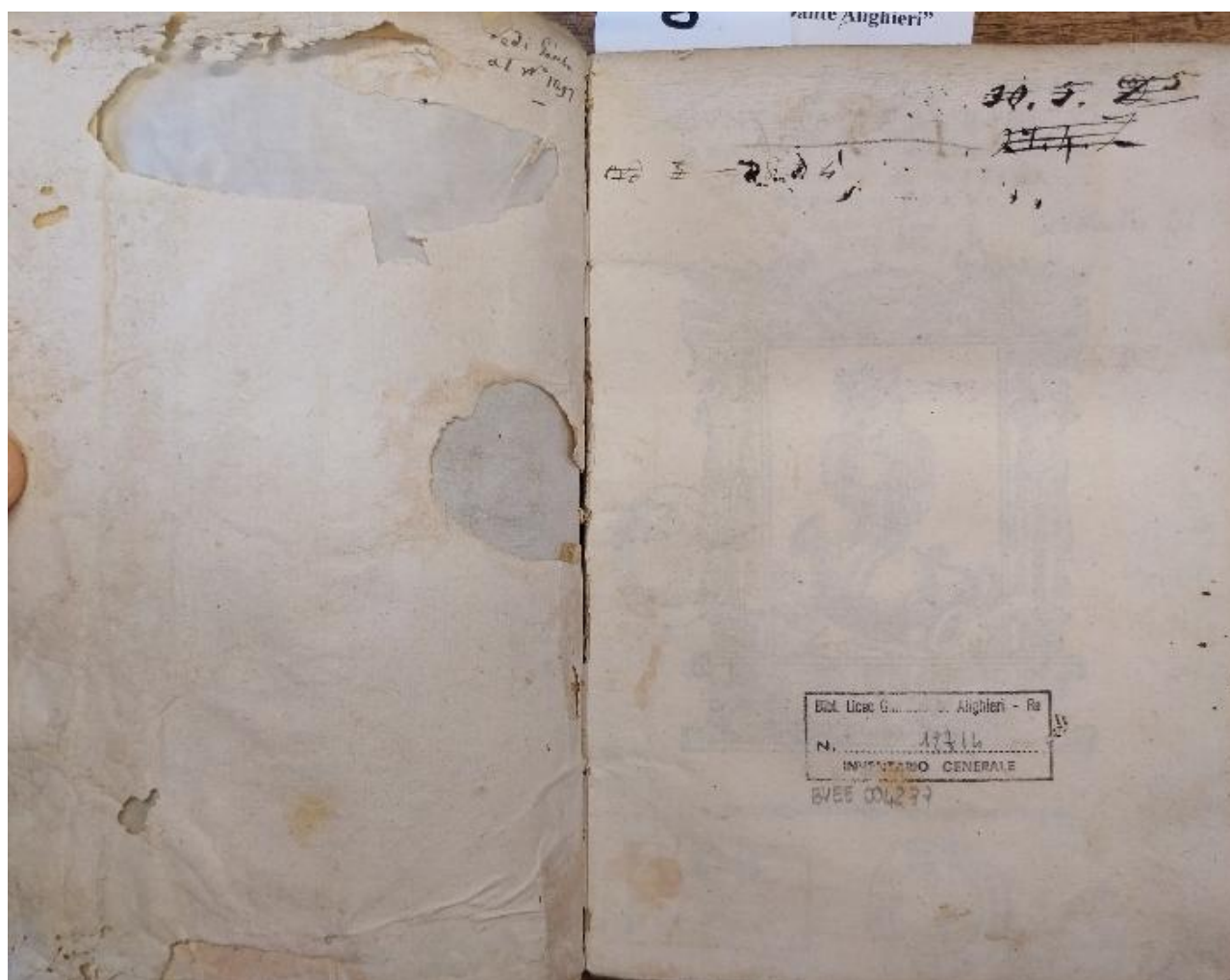


Autore	Castelvetro, Lodovico
Titolo	<i>Giunta fatta al ragionamento degli articoli et de verbi di messer Pietro Bembo</i>
Frontespizio o incipit	<i>Giunta fatta al ragiona-/mento degli articoli et / de verbi di messer /Pietro Bembo</i> Al centro troviamo l'emblema del Castelvetro (civetta posata su un'anfora decorata con al di sotto con il motto KEKPIKA). Nella parte inferiore è riportata la dicitura <i>Con Licentia del Reverando Padre Inquisitore di Modona.</i>
Colofone	Dopo il registro dei fascicoli, con la precisazione che sono tutti duerni tranne l'ultimo terno, segue l'indicazione <i>In Modona / per gli Heredi di Cornelio Gadaldino / MDLXIII.</i> Nella pagina successiva è inserita la marca degli editori: in una cornice un putto con dei gigli in mano, sopra una tartaruga.
Editore	Eredi di Cornelio Gadaldini
Luogo di pubblicazione	Modena
Anno di pubblicazione	1563
descrizione	In 4°, 90 carte, 180 pagine, numerazione solo in facciata. La filigrana è al centro delle pagine sulla riga di rilegatura e rappresenta una forma circolare che sembra comprendere un giglio, sormontata da una stella a 6 punte.
impronta	o.to l-A. e,l- chne (3) 1563 (R)
Note dell'esemplare	Nel frontespizio è aggiunto a penna il nome dell'autore, <i>Castelvetro Lod.</i> Timbri della Bibliotheca Capucinorum, della Biblioteca Comunale di Ravenna e della Biblioteca del Liceo Ginnasio Dante Alighieri con numeri di inventario generale 6733 e 12714. Nel frontespizio ricorrono numeri relativi alla precedente collocazione. All'interno del libro sottolineature e note a margine. Inventario dei beni storici n. 67.
Catalogazione	https://scoprirete.bibliotechheromagna.it/opac/resource/giunta-fatta-al-ragionamento-degli-articoli-et-de-verbi-di-messer-pietro-bembo/RAV1321174
Notizie sull'autore	Lodovico Castelvetro nasce a Modena nel 1505, filologo e critico letterario in ambito principalmente aristotelico. Si laurea a Siena ed entra a far parte della "Accademia degli intronati". Insegna dunque diritto a Modena. Accusato dall'inquisizione di empietà ed eresia per una traduzione non ortodossa de Loci communes di Melantone, nel 1560 viene dichiarato eretico, quindi fugge a Chiavenna, dove muore nel 1571.
Notizie sull'editore	Paolo, Timoteo e Andrea Gadaldini junior presero in mano l'attività del padre alla sua morte. Ereditarono la libreria, la stamperia e la cartiera, grazie alle quali fecero uscire usuali pubblicazioni al servizio della vita civile e religiosa e opere di autori modenesi.
Notizie sull'opera	Si tratta di un commento che Castelvetro ha formulato sulla base delle <i>Prose della volgar lingua</i> di Pietro Bembo. All'interno si trovano approfondimenti sulla morfologia verbale. L'opera si caratterizza per un'attenta riflessione storico-linguistica. Castelvetro fu primo in Italia a trattare di argomenti linguistici ed è riconosciuto come il precursore dello studio della morfologia moderna. È molto probabile che la <i>Giunta</i> sia stata realizzata in prossimità della sua fuga in seguito alle accuse della Santa Inquisizione e che abbia dunque inviato all'editore Gadaldino una versione prematuramente ultimata mediante due sezioni sviluppate nel seguente modo: la prima parte dell'opera, identificabile dalla scritta "articoli" in testata alle facciate, tratta delle correzioni e delle integrazioni riguardo l'utilizzo di articoli e preposizioni mentre la seconda, con la scritta "verbi", di quelle legate all'uso e alla disposizione delle forme verbali; entrambi le sezioni si articolano poi in "particelle", citazioni dirette del terzo libro delle <i>Prose della volgar lingua</i> di Bembo, a cui corrisponde, per ciascuna, la relativa "giunta", integrazione e correzione su base principalmente grammaticale ma con spesso compresi commenti personali di Castelvetro sull'opera e sulla scrittura dell'autore. La sua intenzione di esprimere un pensiero completo sull'opera di Bembo fu poi tuttavia tradotta solo parzialmente poiché interrotta dalla sua condizione di esule a Chiavenna.

Esemplare on line	https://books.google.it/books?id=LHIRZhLPTSQC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
Diffusione	Il catalogo OPAC annovera 100 esemplari in 81 biblioteche, mentre Edit 16 censisce 93 biblioteche di cui 3 straniere: https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/isbd/BVEE004277?fieldvalue%5B1%5D=Castelvetro+Bembo&fieldaccess%5B1%5D=Keywords%3A1016&fieldstruct%5B1%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A1001=ricerca.parole_almeno_una%3A%40or%40&_cacheid=bc%3D1&count_noelet=&_id=generated_id_306&formato_elet= https://opac.sbn.it/web/edit-16/resultset-titoli/-/titoli/detail/CNCE010041
Sitografia	https://www.fondation-italienne-barbier-mueller.org/CASTELVETRO-Ludovico-Giunta-fatta-al-ragionamento-di-messer-Pietro-Bembo-1563-197 https://www.margini.unibas.ch/web/rivista/numero_2/saggi/articolo3/castelvetro.html https://www.jstor.org/stable/20858680 https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-castelvetro_%28Dizionario-Biografico%29/



258 F-I-37
GIVNTA FATTA AL RAGIONA-
MENTO DEGLI ARTICOLI ET
DE VERBI DI MESSER
PIETRO BEMBO.

Cassellvetro lod.



K E K P I K A.

Con Licentia del Reuerendo Padre Inquisitore di Modona.

6733
INVENTARIO
GENERALE

BIBLIOTECA
RAVENNA

ALTOVAT
CAPI DELLE COSE
CONTENUTE NELLA GIVNTA
DI CIASCUNA PARTICELLA
DE GLI ARTICOLI.

DELLA PRIMA.



HE Particolo non è parte del nome.

DELLA SECONDA.

Che monta assai se l'articolo sia, o non sia parte del nome.

DELLA TERZA.

Che DI, A, DA, sono proposizioni.
Che le proposizioni non sono segni di casi, ma supplimenti de segni di casi.
Quanti casi dourebbe hauere una lingua perfetta.
Che la lingua vulgare ha due casi soli d'uso ne nomi.
Che la lingua vulgare ha due casi soli d'uso in alcuni uicenomi accetati.
Che la lingua vulgare ha un caso solo d'uso in alcuni uicenomi accentati.
Che la lingua vulgare ha due casi d'uso, e di uoce in un uicenome accentato.
Che la lingua vulgare ha due casi d'uso, e di uoce in alcuni uicenomi disaccetati.
Che la lingua vulgare ha due casi d'uso, e di uoce congiunti in un uicenome disaccentato.
Che la lingua vulgare ha due casi soli d'uso in alcuni uicenomi disaccetati.
Che la lingua vulgare ha un caso solo d'uso in alcuni uicenomi disaccetati.

...quale uoci, nelle quali E uia auanti alla con-
seguita incontanente IO, ouero, O, ouero IA,
Seppe Seppero o Seppono. Sappio non usato
Sappiono non usato cioè Sanno, Seppono,
Sappia o Sappi, Sappia, Sappiamo, Sap-
pendo e Sappiente non usato, cioè Sac-
riccuc P semplice, come in Sapi non usato,
apeua e le compagne uoci di questo tempo e
o, Sapeste, Sapesti, e le compagne. Sapere,
Saprei e le compagne, Sapria e le compa-
e quasi in latino si dicesse Sapendo, come si di-
e due P P. in due C C. in Sappio, e in Sap-
e Saccente. Tramuta anchora le due P P. in
Sanno. Puo tramutare la P semplice nella V
pere e Sauere. Tramuta A in E in Seppi in
pono douendosi ragioneuolmente dire Sappi-
mo. Distrugge le due C C. in Saccio, e ri-
oue, S O. Distrugge P in Sapi, e dicesi Sai,
e poi distrugge E e dicesi Sa.

non s'usa
semplice

in luogo di sapere
semplice

SESSANTESIMA SECONDA.
chora FACCIO da Poeti: si come la dife-
ne FACE poetica uoce anchora essa, della
CESSI, le quali tutte da FACERE,
termine, usata nondimeno in alcuna parte della
e che si formino.

eramente è da sapere, che Faccio è di que uerbi
consonante uerbale doppia in alcune uoci, e

VERBI.
A mortal lancia il cuor m'apri, e'l Petrar. Ond'io merauigliando dissi
hor come, douendosi secondo la naturale usanza de loro uerbi di necessi-
ta dire. Vergognandosi, Vergognandomi, Marauigliandomi. Et ap-
presso, che del tutto si sfoglia la natura della passione accidente attri-
buito a uerbi. Conciosia cosa che non si truoua mai nuno Gerondio fl-
gnificare altro, che attione, se non si truoua Essendo congiunto col par-
tefice preterito, come. Il qual cio conoscendo, e' gia dal Re essendogli
imposto incominciò. Percioche se in alcun luogo paresse, che u'hauesse
punto di passione, si lena uia ogni apparenza col ripetere persona o co-
sa operante, col sottotendere Altri in primo caso posto assolutamente,
come in questo essemplio del Petrarca. Sol per uenire al lauro, onde si
coglie, A cerbo frutto, che le piaghe altrui Custando affligge piu che
non conforta, e da ripetere Altrui così Custando altrui, e in quell'al-
tro, Non è sì duro cuor, che lagrimando, Pregando, amando talhor non
si muoua, e da sottotendere Altri, Lagrimando altrui, Pregando altrui,
Amando altrui, e in quel di Dante, Et d'osto cuore ardendo Lei pa-
uentosa humilmente pascea, e da ripetere Cuore, Ardendo il cuore.
Hora euidentemente appare la cosa star così poi che non si uede il caso
naturale del passiuo, che si costituisce con la proposizione DA, o
PER essere, mai assegnato a nuno Gerondio da Essendo in fuori ac-
compagnato col partefice preterito, come è stato detto.

IL FINE.

REGISTRO.

a b c d A B C D E F G H I K L M N O P Q
R S T V X Y.

Tutti sono duerni, eccetto Y, che è terno.

IN MODONA,

Per gli Heredi di Cornelio Gadaldino.
M D LXIII.

